

SABATO 24 MARZO 2018  
Giornale di Cantù

Cermentate - Vertemate **35**

**IERI UNO SCIOPERO** Le cinque maestre il prossimo anno potrebbero essere costrette a lasciare la cattedra: preoccupazione anche tra i genitori

# 5 insegnanti della primaria rischiano il licenziamento

Niente cattedre di ruolo per le maestre diplomate magistrali: è ciò che è stato deciso con una sentenza del 20 dicembre 2017

**VERTEMATE CON MINOPRIO** (mot) Sciopero degli insegnanti all'Istituto Comprensivo di Vertemate con Minoprio-Bregiano: «Noi, diplomate magistrali, dopo anni di insegnamento rischiamo il licenziamento».

Parla chiaro l'ultima sentenza dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato sui diplomati magistrali del Consiglio di Stato, depositata in data 20 dicembre 2017: «Il possesso del solo diploma magistrale, sebbene conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, non costituisce titolo sufficiente per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento del personale». Confrontando le sette sentenze precedenti, respinge di fatto l'inserimento dei diplomati nelle Graduatorie a esaurimento (Gae), cioè gli elenchi da cui il Ministero attinge per immettere in ruolo gli insegnanti nelle scuole d'infanzia e primaria di primo grado. In questo modo, li allontana definitivamente dalla possibilità di una cattedra.

Lo sanno bene cinque insegnanti della scuola primaria di primo grado di Vertemate, che loro malgrado fanno parte di questo gruppo: **Luigia Veltro, Simona Cetti, Annamaria Colizzi, Melinda Calderaro e Sonia Bruno**. Per spiegare la situazione ai genitori e protestare contro una sentenza che sembra loro ingiusta, venerdì 23 marzo hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale indetto da due sindacati: nella mattinata due rappresentanti si sono recate fuori dalla scuola per distribuire ai genitori una lettera in cui viene spiegata la loro situazione. Preoccupata per la sua situazione, la maestra Veltro e le colleghe nella lettera distribuita ai genitori spiegano i vari passaggi delle sentenze: «Il diploma del liceo psicopedagogico aveva validità di titolo abili-

lante se conseguito entro l'anno 2001/2002; dopo questa data fu introdotto come nuovo titolo di accesso con valore abilitante all'insegnamento della scuola dell'infanzia e primaria, la laurea in Scienze della Formazione Primaria. Dal 2002 al 2006 non è stato bandito nessun concorso per inserire i diplomati nelle graduatorie permanenti, lasciando questi ultimi nel precariato. Nel 2006, in sostituzione alle graduatorie permanenti, vennero introdotte le Gae a cui avevano accesso tutti gli abilitati alla professione docente, escludendo i diplomati magistrali entro l'anno 2001/2002. I diplomati magistrali vennero dunque inseriti nella terza fascia delle graduatorie d'istituto, senza alcuna possibilità di essere immessi in ruolo. Nel 2015 il Tar del Lazio ha dichiarato nulli i decreti ministeriali del Miur che negavano l'accesso alle graduatorie ad esaurimento per i diplomati magistrali. Da allora, attraverso i ricorsi al Tar o al giudice del lavoro, moltissimi diplomati hanno avuto riconosciuto il diritto di inclusione nelle Gae. Con ben 10 sentenze positive il Consiglio di Stato ha dato la possibilità a 6700 docenti con diploma magistrale

di entrare in ruolo. Il 20 dicembre scorso lo stesso Consiglio di Stato ha smentito se stesso, negando la possibilità di poter entrare nelle Gae e di conseguenza in ruolo, volendoli inserire nuovamente nelle graduatorie d'istituto. Molti di loro hanno inoltre affrontato e superato l'anno di prova. Nel nostro istituto questa decisione riguarda 5 insegnanti, due con anno di prova già superato, una con anno di prova in corso e due nelle graduatorie ad esaurimento con riserva: rischiamo quindi il licenziamento e la definitiva preclusione al ruolo».

Maristella Monti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Solidarietà da parte dei genitori e del preside: «Speriamo si possa trovare una soluzione»**



**VERTEMATE CON MINOPRIO** (pia) Non è mancata la solidarietà da parte dei colleghi insegnanti - alcuni di loro infatti hanno deciso di aderire allo sciopero pur non rientrando nella sentenza - e di alcuni genitori, che sono spaventati dall'idea che i propri figli rischino di perdere degli insegnanti validi nel corso del loro percorso di studi. **Sabrina Perfetti**, rappresentante della classe 4B, venerdì si è unita alle maestre: «Penso sia giusto manifestare il nostro dissenso nei confronti di questa decisione ministeriale: si tratta di insegnanti validissime, che fino a ora hanno svolto il loro lavoro nel migliore dei modi. Dall'anno prossimo i nostri bambini rischiano di perdere ben cinque insegnanti». Solidarietà anche da parte del preside **Vincenzo Iala**: «Dal punto di vista umano do la massima solidarietà a queste insegnanti, ma dal punto di vista pratico l'Istituto comprensivo ovviamente non può fare nulla se non attendere le direttive dal Ministero. La mia speranza, dal momento in cui queste persone sono vittime di sentenze non uniformi e coerenti, è che si possa trovare una soluzione legislativa per le insegnanti di ruolo». Le insegnanti ringraziano di cuore i colleghi e i genitori per il supporto dimostrato e guardano con timore al futuro.

## CERMENTATE Una grande festa con la partecipazione di più di settanta persone L'Ala ha salutato l'arrivo della Primavera

**CERMENTATE** (mot) L'Associazione Lavoratori Anziani ha dato il benvenuto alla primavera con un pranzo nel segno dell'aggregazione e del divertimento. Domenica 18 marzo l'associazione cermentese ha organizzato presso la mensa della scuola di via Montale la «Festa di Primavera», a cui hanno partecipato oltre settanta associati. Ingredienti

della giornata tanta musica con la proiezione su un grande schermo dei cantanti, oltre che buon cibo e allegria. Il pranzo consisteva in un antipasto, risotto alla salsiccia, grigliata di carni e patatine, sorbetto, tiramisù e frutta.

Al termine gli organizzatori hanno omaggiato le donne presenti con un vasetto di praline e gli uomini con un

piccolo pensiero. «Tutto si è svolto in clima gioioso di festa, amicizia e familiarità - ha sottolineato il presidente **Ettore Barilli** - Personalmente ringrazio il Cda e tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questa manifestazione. Siamo onorati dei risultati ottenuti in questi due anni e per l'entrata di tanti nuovi iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SPI CGIL L'acquisto del farmaco sarebbe più conveniente senza la ricetta del dottore Ticket più caro della medicina: pensionato «denuncia» il caso ai sindacati canzesi

**CANZO** (ru) Il ticket costa più del farmaco. E' quanto successo a un pensionato canzese che ha «denunciato» il fatto alla Spi Cgil. L'uomo si è recato alla sede del sindacato, in via Mornerino, presentandosi con lo scontrino fiscale: il farmaco che gli aveva prescritto il medico costava meno del ticket pagato al farmacista.

Una situazione paradossale che non sarebbe tanto isolata, soprattutto nel caso di alcuni medicinali, addirittura abbastanza comuni.

«Credo sia assurdo - spiega il canzese - il farmacista in effetti mi ha chiesto se volessi un medicinale "generico" in sostituzione di quello prescritto dallo specialista. Ma essendo appunto un farmaco mirato, ho preferito seguire l'indicazione del professionista a cui mi ero rivolto per il



La sede canzese di via Mornerino della Spi Cgil

mio problema. E così mi sono trovato a dover pagare per il ticket un prezzo superiore a quello della stessa medicina».

Davvero incredibile se si pensa che il ticket è un contributo per riattivare la spesa pubblica e partecipare all'assistenza farmaceutica, presupponendo però un importo inferiore a quello del farmaco.

Per il ticket si paga da un minimo di 2 a un massimo di 4 euro a medicinale, a seconda delle fasce di reddito. Ma ci sono farmaci che addirittura costano meno della cifra base dello stesso ticket. Insomma, vale di più la pena, in alcuni casi, pagare di tasca propria senza la ricetta del medico, che presentarsi con la scheda stampata dal dottore. A meno che non si scelgano farmaci generici il cui costo è inferiore a quelli di «marca».

La protesta dell'utente canzese non è passata inosservata agli occhi del sindacato che ha deciso di approfondire la questione, soprattutto per tutelare le fasce che più fanno ricorso all'acquisto di farmaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cisl Lombardia

## Cisl Lombardia, Cisl Piemonte e Ocst siglano accordo per la tutela dei lavoratori frontalieri

---

Si rafforza la sinergia tra la Cisl e il sindacato svizzero a sostegno dei frontalieri. Cisl Lombardia, Cisl Piemonte e Organizzazione cristiano sociale ticinese (Ocst) hanno siglato questa mattina presso la sede regionale Cisl di via Vida a Milano l'“Accordo di cooperazione a tutela dei lavoratori frontalieri”. Sono oltre 65.000 i frontalieri che ogni giorno dalla Lombardia e dal Piemonte si recano a lavorare in Svizzera. Le tre organizzazioni sindacali collaborano dagli anni '60 per la difesa e la promozione degli interessi dei lavoratori frontalieri e delle loro famiglie. Con l'intesa siglata oggi, Ocst e Cisl regionali ribadiscono l'impegno a rafforzare la collaborazione e ad estenderla territorialmente e nei servizi. “Rinnoviamo oggi una storica partnership con l'organizzazione cristiano sociale ticinese – ha sottolineato il segretario generale della Cisl Lombardia, Ugo Duci – per dare nuova rappresentanza e ancora maggiori tutele e servizi ai lavoratori e alle lavoratrici frontalieri, guardando all'unità e alla solidarietà di tutti i lavoratori nella casa comune europea”.

Cisl Lombardia e Cisl Piemonte garantiranno ai frontalieri attivi associati a Ocst tutti i propri servizi, dall'assistenza fiscale ai patronati. Le due Cisl regionali si rendono inoltre disponibili a mettere a disposizione di Ocst, con modalità da definire separatamente, le sedi sindacali delle zone di frontiera allo scopo di offrire ulteriori servizi ai frontalieri.

“Questa convenzione è per noi molto importante, sia perché garantisce ai nostri associati i servizi della Cisl che diventano sempre più centrali per i lavoratori, sia perché ci permette di incidere in Italia sul piano politico e sociale a favore dei frontalieri – ha commentato Renato Ricciardi, segretario cantonale Ocst -. La sinergia tra Cisl e Ocst ha infatti prodotto risultati positivi negli ultimi anni, tramite la promozione di leggi specifiche sui frontalieri e la rappresentanza nei tavoli di lavoro provinciali, regionali e nazionali”.

La collaborazione tra i due sindacati non sarà più limitata alle sole province di confine, ma si amplia a tutta l'area delle due regioni, Piemonte e Lombardia.

“Quest'accordo è importante perché rinforza la collaborazione ormai consolidata, inserendo elementi che permettono di guardare in prospettiva alla crescita delle due organizzazioni sindacali – sottolinea Luca Caretti, segretario generale Cisl Piemonte Orientale -. Ma lo è anche perché, a fronte delle tensioni manifestatesi negli ultimi anni nel Canton Ticino, rafforza gli anticorpi contro le logiche di rottura ed esclusione”. Un accordo, quello siglato oggi, che come ha sottolineato il segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris, “assume le diversità nazionali come una ricchezza ed un'opportunità per crescere e prosperare insieme e si inserisce nella strategia internazionale della Cisl, tesa ad ampliare le tutele oltre i nostri confini, in un'ottica europea”.

Con l'intesa, Cisl Piemonte e Cisl Lombardia si impegnano a rappresentare congiuntamente i lavoratori frontalieri nei confronti delle istanze italiane a livello provinciale, regionale e nazionale.



Fronte sindacale unito

(©Ti-Press)

## Frontalieri meglio tutelati

Intesa tra OCST e CISL per difendere i lavoratori pendolari italiani

venerdì 23/03/18 14:34 - ultimo aggiornamento: venerdì 23/03/18 16:21

CISL e OCST hanno raggiunto un'intesa per tutelare tutti i frontalieri che quotidianamente varcano il confine per lavorare in Ticino.

A renderlo noto venerdì è il sindacato italiano, stando al quale l'accordo prevede che "le organizzazioni regionali della Lombardia e del Piemonte garantiranno ai frontalieri attivi associati a OCST tutti i propri servizi", dall'assistenza fiscale ai patronati.

Il patto è stato siglato venerdì dai segretari generali Ugo Duci (Lombardia), Luca Caretti (Piemonte Orientale) e Renato Ricciardi (OCST)

## Lombardia. Frontalieri, siglato accordo di cooperazione tra la Cisl ed il sindacato svizzero

Milano, 23 Marzo 2018 - E' stato siglato stamani presso la sede regionale Cisl di via Vida a Milano un accordo di cooperazione a tutela degli oltre 65.000 lavoratori frontalieri che ogni giorno dalla Lombardia e dal Piemonte si recano a lavorare in Svizzera, tra Cisl Lombardia, Cisl Piemonte e l'Organizzazione cristiano sociale ticinese (Ocst). Si rafforza così la sinergia tra la Cisl e il sindacato svizzero a sostegno di questi lavoratori.

Le tre organizzazioni sindacali collaborano dagli anni '60 per la difesa e la promozione degli interessi dei lavoratori frontalieri e delle loro famiglie. Con l'intesa siglata oggi, Ocst e Cisl regionali ribadiscono l'impegno a rafforzare la collaborazione e ad estenderla territorialmente e nei servizi. "Rinnoviamo oggi una storica partnership con l'organizzazione cristiano sociale ticinese - ha sottolineato il segretario generale della Cisl Lombardia, Ugo Duci - per dare nuova rappresentanza e ancora maggiori tutele e servizi ai lavoratori e alle lavoratrici frontalieri, guardando all'unità e alla solidarietà di tutti i lavoratori nella casa comune europea". Cisl Lombardia e Cisl Piemonte garantiranno ai frontalieri attivi associati a Ocst tutti i propri servizi, dall'assistenza fiscale ai patronati. Le due Cisl regionali si rendono inoltre disponibili a mettere a disposizione di Ocst, con modalità da definire separatamente, le sedi sindacali delle zone di frontiera allo scopo di offrire ulteriori servizi ai frontalieri.

"Questa convenzione è per noi molto importante, sia perché garantisce ai nostri associati i servizi della Cisl che diventano sempre più centrali per i lavoratori, sia perché ci permette di incidere in Italia sul piano politico e sociale a favore dei frontalieri - ha commentato Renato Ricciardi, segretario cantonale Ocst -. La sinergia tra Cisl e Ocst ha infatti prodotto risultati positivi negli ultimi anni, tramite la promozione di leggi specifiche sui frontalieri e la rappresentanza nei tavoli di lavoro provinciali, regionali e nazionali". La collaborazione tra i due sindacati non sarà più limitata alle sole province di confine, ma si amplia a tutta l'area delle due regioni, Piemonte e Lombardia.

"Quest'accordo è importante perché rinforza la collaborazione ormai consolidata, inserendo elementi che permettono di guardare in prospettiva alla crescita delle due organizzazioni sindacali - sottolinea Luca Caretti, segretario generale Cisl Piemonte Orientale -. Ma lo è anche perché, a fronte delle tensioni manifestatesi negli ultimi anni nel Canton Ticino, rafforza gli anticorpi contro le logiche di rottura ed esclusione". Un accordo, quello siglato oggi, che come ha sottolineato il segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris, "assume le diversità nazionali come una ricchezza ed un'opportunità per crescere e prosperare insieme e si inserisce nella strategia internazionale della Cisl, tesa ad ampliare le tutele oltre i nostri confini, in un'ottica europea".

Con l'intesa, Cisl Piemonte e Cisl Lombardia si impegnano a rappresentare congiuntamente i lavoratori frontalieri nei confronti delle istanze italiane a livello provinciale, regionale e nazionale.

## Per i lavoratori frontalieri Cisl Lombardia e Piemonte rinnovano l'accordo con Ocst

Assistenza fiscale e patronati a disposizione dei lavoratori di frontiera.



Accordo rinnovato tra Cisl Lombardia e Piemonte e la sigla sindacale ticinese Ocst per i lavoratori frontalieri.

La tutela dei lavoratori frontalieri

Cisl Lombardia, Cisl Piemonte e Organizzazione cristiano sociale ticinese (Ocst) hanno siglato questa mattina presso la sede regionale Cisl di via Vida a Milano l' "Accordo di cooperazione a tutela dei

lavoratori frontalieri". Obiettivo la salvaguardia degli oltre 65mila i frontalieri che ogni giorno dalla Lombardia e dal Piemonte si recano a lavorare in Svizzera.

Le tre organizzazioni sindacali, che collaborano dagli anni Sessanta per la difesa e la promozione degli interessi dei lavoratori frontalieri, con l'intesa siglata oggi, ribadiscono l'impegno a rafforzare la collaborazione e ad estenderla territorialmente e nei servizi.

"Rinnoviamo oggi una storica partnership con l'organizzazione cristiano sociale ticinese – ha sottolineato il segretario generale della Cisl Lombardia, Ugo Duci – per dare nuova rappresentanza e ancora maggiori tutele e servizi ai lavoratori e alle lavoratrici frontalieri, guardando all'unità e alla solidarietà di tutti i lavoratori nella casa comune europea".

Servizi condivisi

Cisl Lombardia e Cisl Piemonte, con questo accordo, garantiranno ai frontalieri attivi associati a Ocst tutti i propri servizi. Si va dall'assistenza fiscale ai patronati. Le due Cisl regionali si sono inoltre rese disponibili a mettere a disposizione di Ocst, con modalità da definire separatamente, le sedi sindacali delle zone di frontiera allo scopo di offrire ulteriori servizi ai frontalieri.

**L'analisi** Pubblicata la ricerca sulla congiuntura economica in provincia nel IV trimestre 2017

# Lario, economia in crescita in tutti i settori

## Bene la grande distribuzione grazie ai ticinesi e ai molti turisti

**4%**

### Industria

La produzione ha registrato un incremento del 4%. Un ottimo risultato anche se inferiore rispetto alla media regionale, superiore al 5%

**2,1%**

### Artigianato

La manifattura artigiana è cresciuta nel quarto trimestre 2017 del 2,1%, un dato inferiore rispetto al resto della regione (3,1%) e al trimestre precedente (3,1%)

**5,3%**

### Commercio

La grande distribuzione ha accresciuto le vendite del 5,3% grazie anche ai ticinesi e all'incremento dei flussi turistici

L'economia comasca cresce, anche se a ritmi più bassi di quelli medi regionali. Tutti i settori fanno segnare dati positivi, così come buone sono le aspettative degli operatori.

Secondo i dati dell'indagine congiunturale redatta da *Unioncamere Lombardia* e relativa al quarto trimestre 2017, l'industria lariana ha chiuso l'anno in netta accelerazione rispetto al 2016: la produzione ha registrato un incremento del 4%. Un ottimo risultato anche se inferiore rispetto alla media regionale, superiore al 5%.

La nota positiva è che il segno più ha riguardato tutte le specializzazioni produttive della provincia: la meccanica ha toccato un +8,1%; gli altri due settori trainanti del territorio, cioè il tessile e il legno arredo, hanno portato a casa rispettivamente un +2,7% (primo dato positivo dopo 11 trimestri di contrazioni) e un +4,6% (di poco inferiore alla media lombarda che è stata pari a +5%).

Anche la manifattura artigiana ha fatto registrare nel quarto trimestre 2017 un nuovo incre-

Corriere di Como **Sabato 24 Marzo 2018**



Operai al lavoro in un cantiere. L'economia comasca cresce a buoni ritmi anche se meno del resto della Lombardia

mento (+2,1%). A detta degli analisti di *Unioncamere*, però, «non mancano piccoli fattori di disturbo: l'incremento è infatti inferiore sia al dato regionale (+3,1%) sia al valore del trimestre precedente (ancora +3,1%)».

La crisi degli ultimi anni, nel Comasco, ha però «spazzato via un considerevole numero di attori economici artigiani». Al-

la fine del 2017 il numero di imprese artigiane attive in provincia di Como, pari a 3.806 unità, è diminuito di 98 unità rispetto alle 3.904 operanti a fine 2016.

Nel commercio, il quarto trimestre del 2017 ha visto crescere in modo complessivo il volume d'affari dell'1,2%. L'incremento è superiore al dato medio regionale (+0,9%).

La crescita non è stata

tuttavia uniforme. «Le piccole strutture - si legge nel report di *Unioncamere* - sono quelle in sofferenza, le grandi invece in espansione». Molto positivo, infine, il dato della grande distribuzione che ha accresciuto le vendite di prodotti confezionati del 5,3% grazie anche alle «trasferite di consumatori elvetici e all'incremento dei flussi turistici».

**La delibera**

# Mense ai privati, il Comune non si ferma

## Chiudono via Alciato, Breccia, Prestino e Monte Olimpino

Un pasto su due delle scuole comunali sarà preparato dai privati. Lo ha deciso la giunta di Palazzo Cernezzi deliberando già dal prossimo anno l'indirizzo per la sperimentazione della parziale esternalizzazione del servizio di ristorazione scolastica.

Da settembre il servizio sarà "misto", con la cessione del 53% della preparazione dei pasti destinati alle scuole a un gestore esterno che verrà scelto attraverso un bando.

Nessuna retromarcia quindi del Comune, nonostante la protesta delle cuoche che in questo modo perdono il lavoro e le forti perplessità espresse sia dai genitori sia dalle minoranze in consiglio.

«L'amministrazione comunale ha ascoltato le osservazioni emerse durante i tavoli di confronto e rivisto il piano di chiusura di



Corriere di Como **Sabato 24 Marzo 2018**



alcune cucine - si legge in una nota del Comune - I plessi che usufruiranno del servizio esternalizzato saranno quelli non dotati di cucina che già attualmente ricevono i pasti, con

l'aggiunta di quattro scuole che per caratteristiche particolari, ovvero necessità di adeguamenti imposti dall'Ats hanno cucine che non possono essere mantenute in funzione».

Si tratta delle scuole di via Alciato, di Breccia, di Prestino e di Monte Olimpino. Le altre cucine continueranno a funzionare grazie all'attività del personale a tempo indeterminato.

**Privatizzato**

Il servizio mensa per le scuole del Comune di Como verrà ceduto ai privati per il 53% dei pasti già dal prossimo anno

# Intesa tra Coop e centrodestra

## Via libera al nuovo supermercato

Sbloccata la pratica che la giunta Lucini non aveva approvato

**11.432**

**Superficie**  
Il progetto prevede la demolizione dei fabbricati esistenti dell'ex concessionaria (la cui superficie è di 11.432 metri quadrati per una volumetria di 29.019 metri cubi) e la ricostruzione senza alcun ampliamento

**550.000**

**Oneri**  
L'operazione immobiliare della Coop porterà nelle casse del Comune di Como circa 550mila euro di oneri di urbanizzazione e 280mila di contributo sul costo di costruzione

(a.cam.) Bloccato dalla precedente amministrazione di centrosinistra, l'ampliamento della nuova Coop di via Cecilio a Rebbio, nell'area una volta occupata dalla concessionaria Mercedes, ha ottenuto il via libera dalla giunta di centrodestra del capoluogo lariano, guidata dal sindaco Mario Landriscina. Mercoledì sera, l'esecutivo del Comune di Como ha approvato lo schema di convenzione che disciplinerà i rapporti con Coop Lombardia. In via Cecilio sarà quindi costruita una nuova area commerciale di 1.500 metri quadrati. Il progetto prevede la demolizione dei fabbricati esistenti (la cui superficie è di 11.432 metri quadrati per una volumetria di 29.019 metri cubi) e la ricostruzione senza alcun ampliamento.

La nuova struttura potrà essere adibita al commercio di prodotti alimentari e non, anche con un diverso marchio rispetto a quello noto e tradizionale della Coop.

Dopo l'approvazione della convenzione urbanistica, necessaria in situazioni di genere, sarà rilasciato il permesso di costruire.

Con la realizzazione del nuovo spazio commerciale, in un raggio di poche centinaia di metri si troveranno a convivere due grosse catene, la Coop appunto, e l'Esselunga dell'area ex Fisac, a Camerlata.

L'accordo prevede che Coop Lombardia realizzi a proprie spese parcheggi pubblici per

una superficie totale di circa 4.400 metri quadrati e un percorso ciclopedonale di collegamento tra le vie interessate dal nuovo compendio immobiliare, vale a dire le vie Giussani e Cecilio.

Il progetto implica anche la realizzazione di ulteriori 107 posti auto a disposizione della struttura commerciale.

Le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle aree ad uso pubblico saranno a totale carico di Coop, comprese le spese per sorveglianza e sicurezza.

L'operazione che il centrosinistra aveva bloccato è stata quindi ripescata dal centrodestra anche per ragioni squisitamente finanziarie.

Nelle casse del Comune di Como, infatti, la Coop dovrebbe versare circa 550mila euro di oneri di urbanizzazione e 280mila di contributo sul costo di costruzione.

Ovviamente, l'apertura del nuovo punto vendita sarà autorizzata soltanto dopo che la Coop avrà completato e collaudato le opere a uso pubblico

### Compromesso

Il progetto della Coop Lombardia non era stato accolto dalla precedente giunta di centrosinistra

previste nella convenzione urbanistica (documento che dovrà essere votato in consiglio comunale).

Infine, l'apertura della nuova struttura comporterà la contemporanea chiusura del supermercato di via Giussani. Il progetto dell'area commerciale nella ex Mercedes si era trasformato in una guerra di carte bollate tra la giunta di Mario Lucini e la stessa Coop Lombardia. Ora il completo cambio di rotta e il via libera all'opera.



La Coop di via Giussani sarà chiusa una volta inaugurata la nuova struttura

Corriere di Como **Sabato 24 Marzo 2018**



I capannoni della ex concessionaria Mercedes di via Cecilio: saranno completamente ristrutturati dalla Coop Lombardia

LA PROVINCIA  
SABATO 24 MARZO 2018

Como 23

# Coop, via libera al super

## Ma non sarà (per ora) un centro commerciale

### Rebbio

La giunta ha approvato il progetto che prevede un nuovo supermercato in via Cecilio all'ex Sca

Un nuovo supermercato Coop verrà costruito a pochi metri di distanza da quello attuale. Sarà affacciato su via Cecilio e avrà una dimensione di 1.500 metri quadrati, più piccola rispetto all'ipotesi iniziale bocciata durante l'amministrazione Lucini perché non era compatibile con le norme del Pgt.

La giunta di Palazzo Cernezzi, su proposta dell'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha approvato il progetto presentato da Coop che, una volta firmata la convenzione, potrà ottenere il permesso di

costruire iniziando così la costruzione del nuovo negozio. Una struttura che non sarà, almeno non ora (le procedure richieste prevedono il doppio passaggio in consiglio comunale), un centro commerciale.

Nel dettaglio il piano che ha ottenuto il via libera degli uffici e dell'esecutivo prevede la demolizione dell'esistente sull'area ex Sca e la successiva costruzione di un nuovo fabbricato nel rispetto della volumetria preesistente (29.019 mc). «Il nuovo edificio - hanno chiarito dal Comune - ospiterà una struttura commerciale alimentare e non alimentare con superficie di vendita pari a 1.500 mq, limite fissato dal Pgt di Como per le nuove medie strutture di vendita per quel comparto». Come si vede dal rendering pubblicato qui a

fianco, il nuovo edificio sarà realizzato in materiali moderni e avrà buona parte della facciata ricoperta da verde.

La proposta approvata prevede che Coop Lombardia realizzi a proprie spese parcheggi pubblici con relativi spazi di manovra per una superficie di 4.401 mq, e un percorso ciclopedonale di collegamento tra le vie Giussani e Cecilio di 1.207 mq. Inoltre è prevista la realizzazione di ulteriori 107 posti auto a disposizione della struttura commerciale. Le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle aree ad uso pubblico saranno a totale carico di Coop, comprese le spese per sorveglianza e sicurezza.

La società verserà 543mila euro di oneri di urbanizzazione e 280mila euro di contributo sul costo di costruzione. Pa-



Il progetto della nuova Coop che sorgerà nell'area della ex Sca affacciata su via Cecilio

La società dovrà realizzare una pista ciclabile, parcheggi e versare 543mila euro

lazzo Cernezzi, in una nota, ha chiarito che «l'apertura del nuovo punto vendita sarà possibile dopo il completamento e il positivo collaudo delle opere ad uso pubblico».

La bocciatura di fine 2016 dagli uffici comunali era stata motivata con il fatto che il Pgt

attuale «non permette il trasferimento dell'autorizzazione secondo i valori indicati nell'istanza e quindi per 2.440 mq di superficie di vendita».

Ora, come detto, il supermercato è stato ridimensionato. **G. Ron.**

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it



In ripresa il tessile a Como dopo undici trimestri negativi consecutivi

## Previsioni 2018

### Ecco cosa si aspettano gli operatori



Meccanica, settore trainante

# Tessile, primi segnali di ripresa Meccanica e legno fanno da traino

**Trimestrale.** Incoraggianti i dati della congiuntura diffusi dalla Camera di commercio. Ma Como, con il 4% di crescita, resta sotto la media lombarda del 5,1%. Lecco boom al 9,3%

**COMO** Il manifatturiero rialza la testa, anche se non guarda in alto come in altre province lombarde. La buona notizia però è che i tre settori di riferimento - meccanica, legno e per la prima volta tessile - viaggiano con segno positivo. Il commercio d'altro canto a Como è l'unico che procede più spedito della media lombarda.

La Camera di commercio comasca ha diffuso ieri la congiuntura del 2017. Una conferma della netta accelerazione, vissuta dal mondo produttivo lariano, sul finale dell'anno.

La citata accelerazione riguarda prima di tutto la produzione industriale, salita del

4% su base annua (1,6% rispetto al trimestre prima). Allo stesso modo la si caratterizza come sottotono rispetto alla Lombardia, dove cresce del 5,1%. Como resta dunque nella seconda metà di una graduatoria che vede agli ultimi posti Sondrio (+1,6%), Pavia (+2,6%), Milano (+2,7%). Lecco la distanza nettamente, con +9,3%.

#### Analisi a due volti

A raddrizzare la situazione è la meccanica, con le imprese intervistate che crescono dell'8,1%. Il legno migliora del 4,6%, appena sotto la media lombarda che è del 5% pieno. Per il tessile, l'analisi ha due volti. Da una parte si assiste al primo dato positivo dopo 11

trimestri in calo, dall'altro il 2,7% non basta a far chiudere l'anno con il sorriso.

La maggioranza assoluta delle imprese (65,1%) ha una crescita della produzione (contro il 52,8% nel terzo trimestre); solo una su quattro cala.

Sotto la luce di questi dati, la performance comasca si mantiene al di sotto dei livelli pre-crisi (quasi 20 punti in meno), con un andamento stazionario che riprende fiato.

Questo il verdetto camerale: «È la conferma che la crisi e la sua coda hanno provocato cambiamenti ormai strutturali del tessuto produttivo lariano, intesi sia in termini di capacità produttiva che di

comportamenti». C'è però un dato che non va scordato: il settore manifatturiero comasca ha perso 95 imprese rispetto a dicembre 2016, passando da 6.243 a 6.148 in dodici mesi.

#### Bene il commercio

Oltre alla produzione, il fatturato dell'industria è cresciuto: del 5,5%. Frenato ancora dal tessile, che chiude bene l'anno appunto, ma resta in condizioni delicate. Il mercato estero alimenta il fatturato per il 5,8% in più (in Lombardia per il 9,1%), ma anche quello interno si muove (5,3% contro il +7% lombardo).

Gli artigiani continuano a loro volta il trend positivo e si

portano a casa un più anche nell'ultimo trimestre: 2,1%. Non mancano le nubi, si evidenzia nell'indagine congiunturale. Il primo è sempre che l'incremento è inferiore al dato regionale (+3,1%), quindi all'industria, ma anche al valore del precedente trimestre (+3,1%).

L'unico settore che batte a Como supera la media regionale, è il commercio. Da ottobre a dicembre ha visto crescere il volume d'affari del +1,2% (in Lombardia +0,9%). Sulla scia del trimestre precedente, Como registra uno dei risultati migliori: prima della nostra provincia solo Pavia (+6,8%), Lecco (+1,7%) e Monza Brianza (+1,6%).

M. Lua.

#### L'attesa degli imprenditori

Che cosa si aspettano i nostri imprenditori dall'avvio del 2018? Gli industriali sono abbastanza ottimisti, anche sui posti di lavoro: il che colpisce, anche perché nel quarto trimestre è continuata la contrazione di occupati (-0,5%), contrariamente a quanto si riscontra in Lombardia (+0,7%). Gli artigiani restano più prudenti su tutti i fronti. Cautela d'obbligo anche per gli imprenditori del commercio nonostante la buona performance.

#### Le piccole imprese

Per la produzione nelle microaziende il saldo tra chi ha previsioni favorevoli e chi negative, è di 1,1 punti. Poche speranze invece per la domanda interna: -2,2%. Quella estera però vede anche un -9,7%. Più pessimisti anche su occupazione (-4,3) e fatturato (-3,2).

L'industria in provincia di Como invece per la produzione vede un saldo tra ottimisti e pessimisti a +3,7 punti, con la maggioranza relativa che opta per il mantenimento dello status quo. Anche l'occupazione fa sperare (+3,7), anche se i più non si aspettano mutamenti. Il fatturato totale sempre per quanto riguarda gli industriali vede un saldo a +4,6; poco meno della metà non prevede variazioni. La domanda estera si porta a casa come aspettative +8,9, quella interna rende meno speranzosi: -11,1.

**La rassegna**

**A Lariofiere la Mostra dell'edilizia**

**Le iniziative**

*La collaborazione con il Politecnico*

Le nuove leve e le competenze che stanno mettendo a fuoco nelle università, altra rampa di lancio per la rigenerazione dei nostri territori. All'interno di Meci a Lariofiere ci sono anche le iniziative permanenti che consentono di approfondire.

Tra queste, l'esposizione di progetti di laurea svolti dagli studenti della Facoltà di Ingegneria edile architettura del Politecnico di Milano, polo territoriale di Lecco. Non solo. Si possono anche vedere tutti i progetti che sono

stati presentati ieri durante il convegno sulla rigenerazione: dal Comune di Merone (che per riqualificare le aree dismesse) ha convocato i ragazzi all'Unione di Torno, Blevio e Faggeto Lario, sempre attraverso la scuola.

Nel Padiglione C inoltre il percorso virtuoso del cemento, a cura dell'architetto Eugenio Guglielmi e dell'Ordine lecchese. Tra gli stand informativi istituzionali, quelli di Ance e dei notai di Como e Lecco.

# Edilizia e Comuni «Nuova stagione per il territorio»

**Via a Meci.** Il tema è la riqualificazione urbanistica. Lo sforzo degli enti locali. La crisi ha cambiato il settore

ERBA  
**MARILENA LUALDI**

Una nuova stagione per un territorio capace di mettere in campo progetti di rigenerazione, nonostante la burocrazia. È l'atmosfera che si è respirata all'avvio della Mostra dell'edilizia Meci a Lariofiere.

La trentacinquesima edizione della rassegna organizzata dal centro espositivo e da Ance Lombardia, Como e Lecco-Sondrio, è partita nel segno della fiducia per via dei suoi 150 espositori e non solo. Fin dal taglio del nastro, con il presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri (accanto al direttore Silvio Oldani) che ha ribadito la giungla di norme impressionanti ma anche il coraggio della categoria.

**L'inaugurazione**

Lo dimostra il mantenimento di questa fiera storica, e non a caso un saluto è stato rivolto da Vico Valassi, presidente camerale già quando Como e Lecco erano unite, e da Daniele Riva, attualmente presidente lecchese.

A Como le costruzioni hanno vissuto una timida risalita del fatturato (+1,3%), nell'ultimo trimestre del 2017, ma perdono occupati. Lecco ha visto addirittura una contrazione che sfiora il 12%. C'è una forte crisi, accanto a una forte trasformazione, ha ribadito Riva. E lo sforzo degli enti locali - ha detto il sindaco di Erba Veronica Airoldi - è di

semplificare dalla loro parte e di sbloccare un patrimonio esistente vetusto. Anche con la spinta del turismo, e qui il coordinatore del comitato promotore Filippo Pontiggia ha ricordato il sopralluogo del giorno prima, all'Hilton. Perché questa è la svolta: cogliere la filiera trasversale dell'edilizia.

Un segnale che si trasmette fino a domani a Erba, anche grazie al lavoro di squadra, evidenziato all'avvio del convegno sulla rigenerazione da Paolo Valassi (Ance Lecco-Sondrio): «Questa mostra è un'occasione per confrontarsi su temi nuovi. La rigenerazione non è solo la riqualificazione sismica o energetica, bensì un approccio più complesso. Una partita vitale per il futuro dei nostri Comuni». C'è un tavolo di lavoro, anche a livello regionale, con Ance e Anci. Valassi assicura che gli imprenditori di Como, Lecco e Sondrio faranno la loro parte: «Dai nuovi propositi a nuovi progetti e nuovi cantieri». Nonostante un presente con altri numeri deprimenti: «Le 42 pagine per il permesso di costruire e 32 per la Scia». L'alleanza con le istituzioni è cruciale, per il presidente Anci Virginio Brivio: «La sfida è un pensiero nuovo attorno al concetto di rigenerazione. Un approccio anche etico e ambientale. E occorre tenere insieme le esigenze». La presidente degli architetti lecchesi Giulia Torre-

grossa introduce testimonianze di successo. Lontane, come quella di Maurizio Carta a Palermo, ma con l'elemento comune dell'acqua. Poi Gianmarco Piacenti, un mondo vicino e incantevole: Villa Fontanella, appartenuta alla famiglia Versace e acquistata da un magnate russo.

**Esempi a Como e a Lecco**

Casi isolati? Costruttori e Comuni non vogliono crederlo. Da Erba, è partito un tavolo informale dell'urbanistica che sta dando buoni frutti. L'assessore di Como Marco Butti ricorda che Como ha fatto altrettanto e mercoledì prossimo tratterà la zona Albarelli a Ponte Chiasso, dove si vuole risolvere il problema della carenza di posteggi e ancor più di un luogo di aggregazione. Ma gli esempi si susseguono. Ad esempio a Lecco, con l'assessore Gaia Bolognini: la slide sulla raffica di normative costantemente da aggiornare può spaventare, ma i tre casi concreti di riqualificazione presentati rincuorano.

Poi la voce dei bambini della scuola Prandoni di Torno, con il progetto «Il Viandante del Lario», l'esempio di Ponte Lambro e di Holcim con Riccardo Bianchi, coordinatore salute e sicurezza. L'attività di recupero delle aree estrattive porta all'oasi di Baggero, a Merone, frutto della valorizzazione della ex cava di marna.



Geometri e ingegneri al convegno sulla rigenerazione urbana ieri nell'ambito di Meci  
 BARTESAGHI

**Mercato immobiliare**

## Borsino in ripresa grazie agli affitti brevi

Valorizzazione del patrimonio immobiliare e affitti brevi, un tema decisivo per il territorio con il turismo che è una ricarica per l'economia locale. Il tema posto da Ance in questi giorni è stato affrontato ieri con la Fimaa, nel convegno organizzato dal collegio provinciale dei geometri della provincia di Como. Alla fine è stato presentato anche il nuovo Borsino immobiliare, con i vertici Fimaa, Mirko Barbolini (presidente), Claudio Zanetti (vicepresidente) e Davide Carne-

vali (nella giunta). Il trend è positivo per Como, come per il Canturino e il Marianese. Le compravendite nei primi nove mesi del 2017 sono aumentate nel capoluogo in particolare. Ma il trend sono appunto le locazioni e ancor più gli affitti brevi per il mercato turistico: un nuovo fronte da portare avanti per questo comparto e di conseguenza per l'economia di Como e Lecco? Così appare, anche se c'è molta attenzione da parte del mondo degli

alberghi e delle altre strutture ricettive affinché tutto avvenga nel pieno rispetto delle norme. Un altro tema caldo è rappresentato dai sottotetti, nuova chance da sfruttare a Como con la legge regionale. Tema che varrà affrontato questa mattina alle 9.30 con gli architetti. Ci sarà poi il listino delle opere edili della Camera di commercio alle 12.30 e Ristrutturare Como alle 10 parlerà di come risanare il patrimonio immobiliare esistente. Oggi oltre ai convegni si susseguiranno corsi e chance formative. Si riapre alle 9 e si chiude alle 19. Domani ultimo giorno, si chiuderà alle 18. L'ingresso a Lariofiere è gratuito. M.LUA

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

## Landriscina «Non sono stanco ma non farò il bis»

**Politica.** Il sindaco conferma l'idea di non ricandidarsi  
«Niente carte false per la riconferma, ora lavoriamo»

**GISELLA RONCORONI**

Nessun ripensamento, nessuna ritrattazione per il sindaco **Mario Landriscina** che, anzi, riconferma il suo no fin da ora all'ipotesi di un suo secondo mandato. Mancano ancora quattro anni e mezzo alla fine dei primi cinque da primo cittadino, ma due giorni fa, a precisa domanda, ha risposto mettendo le mani avanti. Stanchezza per un avvio tra mille difficoltà e diverse polemiche? «Assolutamente no - precisa - Il lavoro è intenso, certo, ma le mie dichiarazioni non solo legate a stanchezza o demotivazione. Mi è stata fatta una domanda e io ho risposto perché non sono abituato a dire bugie».



Mario Landriscina

**«Diamo spazio ai giovani»**

Poi spiega: «L'intento era ed è quello di dare un segnale sul fatto che non sono attaccato alla poltrona. Ci sono tanti giovani eletti e ancora altri che stanno lavorando all'esterno e credo che, se noi saremo capaci di dare risposte adeguate alla città, di andare avanti. Non capisco e non mi appartengono messaggi politici o altro. Non voglio assolutamente che passi l'idea che sono pronto a fare carte false per stare seduto lì o che io mi inchini a logiche che non mi appartengono o che

esulano dalla mia vocazione civica. Dobbiamo andare avanti insieme e io sto lavorando per ridurre le distanze, a volte ci riesco meglio, altre peggio, per avvicinare le posizioni».

Il primo cittadino si dice «sorpreso» della reazione che le sue parole, pronunciate a nemmeno un anno dall'elezione, hanno suscitato in città. «Si parla tanto di investire nel futuro e di lasciare spazio ai giovani - sottolinea - ma credo che questi non debbano restare enunciativi. Tra cinque anni ne avrò 68 e credo che la città si meriterà di essere governata da persone fresche e con energie che spero di aver

contribuito a far crescere. Io non soffro della malattia di chi resta inchiodato alla sedia: non lo sono mai stato e non lo sarò mai e mi spiace per i benpensanti. Mi sono messo in gioco una volta sola e la gente mi ha dato credito. Voglio lavorare in questo mandato per fare bene. La gente chiede fatti ed è quello a cui sto lavorando. Uso modalità e schemi magari diversi».

**«La gente mi appoggia»**

Landriscina ammette che in questi primi mesi ci sono state situazioni difficili, ma dice che «girando la città sento la gente vicino e l'ho sentita vicino anche nelle difficoltà» e che «i comaschi che incontro per strada mi incoraggiano a proseguire usando il mio modo di fare, che magari non piace a tutti. Io ascolto tutti e poi prendo decisioni e il prezzo, quando ci sono state polemiche, l'ho pagato io».

A chi, dai banchi della minoranza, gli ha chiesto di andarsene subito ribatte dicendo: «Mi sono candidato una volta e sono stato eletto, tutti possono dire lo stesso?». E agli esponenti della sua coalizione che in più di un'occasione lo hanno criticato dice: «Il contraddittorio va bene quando è leale. Ho paura di una coalizione in cui tutti vanno d'accordo».



Il consiglio comunale eletto alla fine della scorsa primavera

**La Regione**

## Fontana, giunta in arrivo Segreteria alla ex di Salvini

Dopo il weekend - a meno di scossoni provocati dalle crepe in maggioranza che si sono aperte ieri a Roma - il neo governatore Attilio Fontana annuncerà la giunta. E Como, quasi certamente, resterà ancora una volta a bocca asciutta per quanto riguarda gli assessori. Per il forzista comasco Alessandro Fermi l'unica casella possibile sembra ormai essere quella di presidente del consiglio. «Siamo arrivati quasi alla conclusione delle trattative. Credo proprio che

lunedì, massimo martedì daremo l'annuncio» ha detto ieri Fontana a Cernobbio, a margine dei lavori del Forum Confcommercio in corso a Cernobbio. Alla domanda poi se lo stallo sulla formazione del nuovo governo possa influire sulla Lombardia, Fontana ha risposto che «l'unico problema è che non potremo andare subito a chiedere di accelerare sull'autonomia. Per il resto, le nostre scelte le possiamo fare in assoluta autonomia. La nostra maggioranza è ottima, forte

e coesa, da questo punto di vista non abbiamo problemi». Intanto le indiscrezioni, a cui manca solo la conferma definitiva, portano Giulia Martinelli, comasca ma da anni residente a Milano, verso la segreteria del neo governatore. La ex compagna del segretario federale della Lega Matteo Salvini nelle scorse settimane era stata accreditata anche come possibile assessore, ma quasi certamente secondo i beni informati sarà a capo della segreteria di Fontana dopo essere stata, nella legislatura Maroni, responsabile della segreteria dell'assessore regionale leghista Francesca Brianza.

# Macchinista malato La funivia di Pigra rischia la chiusura

**La storia.** L'allarme del sindaco che ha chiesto la deroga per poter aumentare l'organico da destinare all'impianto Usato come mezzo di trasporto è un richiamo turistico

**PIGRA** La funivia che collega il paese con Argegno non è solo un importante e strategico mezzo di trasporto pubblico per tutta la comunità, ma rappresenta un indotto turistico di elevata importanza per l'intera Valle d'Intelvi.

Ora, secondo quanto dichiarato al nostro giornale dal sindaco **Giovanni Balabio**, tenere aperto l'impianto diventerà sempre più difficile se le istituzioni preposte non concederanno la deroga per assumere anche a tempo determinato un nuovo macchinista per la sostituzione temporanea di quello assente per malattia.

#### Appello alla Regione

«Ci stiamo muovendo in tutte le direzioni - spiega il sindaco a questo proposito - Aumentare l'orga-

**■ Numeri da record nell'ultimo anno con 73 mila passeggeri**

**■ Copre un dislivello (ripidissimo) di 653 metri in 4 minuti**

nico attuale è assolutamente indispensabile. In Regione Lombardia ci è stata assicurato l'appoggio necessario. Ma per poter assumere un dipendente occorre un'autorizzazione specifica. Bisogna fare presto - aggiunge - per evitare la sospensione del servizio. Sono deciso anche ad arrivare a prendere una decisione drastica e cioè chiudere l'impianto. Ridurre le corse e il servizio dopo lo sviluppo e il successo avuto in questi ultimi anni, non rappresenta la soluzione auspicabile anche per rispetto di tutti gli utenti, residenti e turisti».

Un problema legato al personale, come detto. «Abbiamo tre macchinisti di cui - come detto - uno assente. Per la stazione a Valle che non richiede il patentino di manovra abbiamo abilitato in questi anni l'operatore ecologico e perfino l'impiegata dell'anagrafe. In aggiunta la Regione Lombardia attraverso un apposito progetto formazione-lavoro ci ha dato la possibilità di occupare a tempo determinato due giovani. In questi giorni abbiamo chiesto di attivare nuovamente il contratto a nostre spese, poiché l'impiegata è in maternità e l'operatore non è più disponibile ad assumere l'incarico».

Ma non è tutto. «Resta comunque il problema più grave - aggiunge il sindaco - la mancanza del terzo macchinista per poter coprire i turni. La funivia - ha chiuso l'anno nel 2016 con 73 mila passeggeri. E' stato raggiunto il record assoluto. L'incremento

rispetto al 2015 è stato del 65%. Dobbiamo continuare a garantire le corse scolastiche, quelle dei lavoratori pendolari e anche quelle turistiche sette giorni su sette».

Fino al prossimo 30 marzo le corse attualmente in vigore cominciano con quelle scolastiche alle 6,35, 7 e alle 7,30. Sono ammessi anche i lavoratori con il consenso del Comune. Poi si riprende alle 8 e terminano alle 12 e dalle 14 alle 16,30, una ogni 30 minuti.

#### Gli orari

Nei giorni festivi la funivia è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 17, una corsa ogni mezz'ora. In questi anni i fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono stati sempre assicurati. Nel maggio del 2010 mancarono le risorse necessarie per la manutenzione straordinaria e il Ministero dei Trasporti dovette chiuderla per legge. Venne riaperta dopo i lavori il 16 giugno del 2011 grazie all'assegnazione dei contributi arrivati sotto la spinta di un moto popolare con un clamorosa mobilitazione che portò compatto l'intera comunità a presidiare l'impianto. Inaugurata il 23 maggio del 1971 venne realizzata grazie all'impegno del senatore comasco Lorenzo Spallino e ai sindaci Rocco Peduzzi e Dante Rosati. Si tratta di un moderno impianto a fune composto da due cabine da 12 posti. I cavi corrono su un dislivello di 653 metri e copre il percorso in 4 minuti.

**Francesco Alta**



Una bella immagine della funivia di Pigra, che collega con il lungolago di Argegno

## È stata inaugurata nel 1971 Da allora è indispensabile

Realizzata dalla storica azienda Badoni di Lecco, la funivia di Pigra venne inaugurata nel maggio del 1971. Un impianto che ha funzionato fino al maggio del 2010 quando, sempre per la mancanza di soldi, rimase chiusa per un anno fino al giugno del 2011.

Da allora il servizio è stato continuo anche per il suo grande valore. Nel sito internet del Comune la storica funivia bifune Argegno-Pigra. «rappre-



Il sindaco Giovanni Balabio

senta un servizio essenziale ed irrinunciabile per l'intero paese visto che consente un rapido collegamento all'abitato del sottostante Comune di Argegno, sede di un'importante stazione di trasporto lacuale e punto di interscambio per gli autobus che collegano l'Alto Lago e la Val d'Intelvi alla città di Como. La funivia, infatti, permette a numerosi studenti e lavoratori residenti di recarsi ogni giorno a scuola e al lavoro, evitando così l'uso della S.P. n. 13 tra San Fedele Intelvi e Pigra, strada pericolosa, stretta e spesso impraticabile a causa della neve, del ghiaccio o di piccole frane».

# «Attenti alle truffe in internet Così ho salvato 450mila euro»

**Erba.** Rivelazione dell'imprenditore Alberto Croci (Techne) dopo il caso Poliform. Due hacker americani erano quasi riusciti a ingannare clienti arabi al momento di pagare

ERBA  
LUCA MENEGHEL

«Anch'io ho sventato una truffa da centinaia di migliaia di euro. Gli imprenditori devono fare attenzione a come usano Internet, la fregatura è sempre dietro l'angolo».

Quando ha letto sul giornale della tentata truffa ai danni di un cliente della Poliform, **Alberto Croci** - titolare della Techne di via Trieste - non credeva ai propri occhi: «Ho vissuto una storia identica pochi mesi fa, dobbiamo imparare a tutelarci».

L'altro giorno "La Provincia" ha raccontato la storia di una tentata truffa ai danni di un cliente della nota azienda d'arredamento di Inverigo.

Gli hacker, spacciandosi per membri della Poliform, hanno cercato di farsi pagare un ordine da 140mila euro su un conto corrente aperto ad hoc: i responsabili della ditta comasca, però, si sono accorti di un'anomalia e sono riusciti a far bloccare quel pagamento che sarebbe finito nelle tasche di ignoti pirati del web.

## Il precedente

«Ho letto con interesse quell'articolo - racconta Croci - perché pochi mesi fa mi è successa la stessa cosa. Ero in attesa di un pagamento da 450mila euro da parte di un cliente dei paesi arabi, persone che hanno sempre pagato con puntualità. Normalmente una settimana prima di saldare i conti mi mandano un avviso: non avendo ricevuto niente prima della data pattuita

per il saldo, mi sono insospettito».

Così la Techne, azienda leader nella produzione di valvole, ha chiesto spiegazioni al suo cliente. «Ci hanno raccontato di aver ricevuto una mail dalla nostra azienda pochi giorni prima, una nota per avvertirci che avremmo comunicato al più presto il nuovo numero di conto corrente su cui effettuare il versamento. A quel punto ho mangiato la foglia: ho iniziato a scrivere loro solo via WhatsApp, per evitare di essere intercettato dagli hacker, e ho chiesto di bloccare qualsiasi pagamento».

## Mail modificate

Gli hacker, che erano a conoscenza di un pagamento in sospeso a favore della società di Croci, hanno scritto una mail al cliente arabo utilizzando un indirizzo mail molto simile all'originale. «I nostri indirizzi terminano tutti con "@technevalves.com", loro hanno sostituito la "s" finale con una "z" trasformandolo in "@technevalvez.com": i miei clienti non avevano badato a questa minuzia, per fortuna li ho contattati per tempo chiedendo a che punto fossero con il pagamento».

Il titolare della Techne ha fatto denuncia ai carabinieri e alla polizia postale, le indagini hanno portato a individuare due americani che erano semplicemente dei prestanome. I veri responsabili, in questi casi, non si trovano mai.

«Bisognerebbe fare indagini approfondite in chissà

## LA PROVINCIA

SABATO 24 MARZO 2018



Alberto Croci, titolare della Techne di via Trieste a Erba ARCHIVIO

quanti Stati e tra società fantasma. Ho imparato però a prestare la massima attenzione a tutte le mail e le informazioni che pubblichiamo online, inoltre ho spiegato ai miei clienti - inviando copia cartacea del mio passaporto e varie certificazioni - che sono l'unica persona autorizzata a segnalare eventuali cambiamenti negli estremi del conto corrente».

«Dobbiamo difenderci da soli, perché sul Internet lo spazio per le truffe è illimitato e ci sono ancora pochi strumenti per contrastarle se non l'intuito e l'attenzione» conclude Croci.

## Asme Servizi

### Dalla ruspa al tagliasfalto Tutto all'asta

Vendesi mezzi e attrezzature per la manutenzione stradale. Ora che Asme Servizi non si occupa più di tappare le buche ma solo della gestione dei parcheggi a pagamento, la società municipalizzata amministrata da Emilio Rizzi mette all'asta una serie di mezzi da lavoro. In vendita c'è una terna Caterpillar del 1998, si parte da

un'offerta base di 12.500 euro; per un miniescavatore Fiat del 2001 sono richiesti invece 6.950 euro. La lista comprende anche un tagliasfalto (891 euro), una piastra vibrante (446 euro), un rullo compressore (4.970 euro) e un pestello (648 euro). Le offerte dovranno essere recapitate all'indirizzo mail certificato [asmeservizi@legalmail.it](mailto:asmeservizi@legalmail.it) entro il 30 aprile a mezzogiorno. Lo stesso indirizzo mail è valido per chiedere ulteriori informazioni e per concordare un appuntamento nel corso del quale si potranno osservare tutti i lotti. L.MEN.

### ECONOMIA & FINANZA

#### Le Pmi italiane sono innovative

ROMA - Le piccole imprese sono poco innovative? Assolutamente no. «Tra il 2014 e il 2016, quelle innovative sono state circa il 42% di un campione rappresentativo, con punte di eccellenza tra quante forniscono servizi alle imprese (52,7%) e in quelle con oltre dieci dipendenti (50,4%)». A sconfessare questo luogo comune sono i risultati dell'indagine condotta da Cna e Fondazione Cotec per scoprire strategie e modelli di innovazione di questo tipo di imprese.



**MOD 730**  
**a € 20,00**

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8  
Tel. 0332.732376

# Chiusure alla Trony Varesotto "colpito"

Giù la saracinesca a Caronno Pertusella

VARESE - È molto complessa la vicenda Trony che sta tenendo banco in questi giorni: 43 negozi che fanno parte della nota catena di elettronica hanno chiuso i battenti in tutta Italia a causa del fallimento di una sola società delle tante che gestiscono il marchio, Dps Group. Quindi le difficoltà e anche le chiusure, a macchia di leopardo, riguardano solo i negozi collegati a quella concessionaria, mentre tutti gli altri sono regolarmente aperti.

In provincia di Varese, a quanto è dato sapere in questo momento di confusione, a pagare il prezzo della crisi è solo la struttura di Caronno Pertusella, inaugurata in grande stile appena un anno fa e ora chiusa. Le altre insegne sono invece accese, essendo di un altro proprietario pur avendo la stessa casacca. Ecco perché si genera confusione fra i consumatori e i centralini dei negozi sono presi d'assalto. La situazione varesina viene monitorata dai sindacati del commercio, ma sempre con un collegamento alle vicende nazionali e regionali. I negozi a rischio sono in Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli e Puglia: 5001 lavoratori coinvolti, di cui 140 in Lombardia. E anche il Varesotto viene toccato seppur con numeri non drammatici. «Un punto vendita può sembrare poco, ma parliamo di una quindicina di dipendenti licenziati, di tante famiglie che si trovano senza un sostegno - ribadisce Carmen Ventre della segreteria Filcams Cgil di Varese - Caronno fa parte della Dps Group che è fallita: la cosa strana è che,

anche quando mancavano tre stipendi, arrivavano rassicurazioni da parte della società che si è sempre mostrata ottimista. Ora invece siamo ai licenziamenti, quando in questi mesi sono arrivati sempre messaggi di tranquillità. Sembrava andasse tutto bene, ma non era così. Ora stiamo chiedendo degli incontri con le amministrazioni dove sorgono i negozi chiusi, così da coinvolgere le istituzioni». Il tentativo è quello di ridurre l'effetto della crisi, in un settore che sta soffrendo anche in altri ambiti a causa della concorrenza spietata del commercio online.

**A casa  
15 dipendenti:  
ma altri centri  
sono  
regolarmente  
aperti**

«Anche Mediaworld dichiara esuberi e farà partire il contratto di solidarietà - ricorda la sindacalista -. Certo, per ora non si parla di posti a rischio in provincia, ma quando una società è in difficoltà e comincia a tagliare non possiamo che preoccuparci per le ricadute a catena».

Chi oggi viene graziato, in altre parole, potrebbe presto trovarsi scoperto quando la coperta diventerà corta. Gli incontri si susseguono a livello nazionale, ricorda anche Alessandro Sanhueza, segretario della Uil-dna Varese: «Dobbiamo tutelare i 15 dipendenti di Caronno ma la vicenda viene seguita su scala molto più ampia, visto il fallimento della Dps in Puglia. Molti negozi hanno già chiuso. La crisi investe diversi settori della Gdo: i rapporti commerciali internazionali vedono un calo delle entrate per il cambio svantaggioso con l'euro. Sono problematiche mondiali».



Elisa Polveroni - Ingresso sbarrato al negozio di Caronno: un cartello avvisa la clientela (foto Bizz)

## «Non tutto il gruppo è coinvolto»

La proprietà: marchio solido, è fallita solo la consociata Dps



VARESE - (e.p.) Non è fallita Trony (foto Archivio Ansa), ma solo una delle società che detengono il marchio. Sembra una finezza ma non lo è. E a ribadirlo è il Gruppo Gre, titolare del marchio stesso, presente in Italia dal 1972 e composto da più società, tutte italiane, che detengono oltre 200 punti vendita distribuiti su tutto il territorio nazionale, con oltre 3.000 dipendenti e un giro d'affari complessivo di oltre un miliardo di euro. La precisazione si legge in una nota del gruppo diffusa per sfatare alcune notizie circolate nei giorni successivi all'annuncio del fallimento di Dps. Le difficoltà riguardano proprio Dps Group, che è una delle società appartenenti al

gruppo Gre, ed è proprietaria solo di alcuni degli oltre 200 punti vendita, distribuiti in alcune regioni, Lombardia compresa.

«La riferita situazione di difficoltà della Dps Group e dei suoi punti vendita in nessun modo può influenzare la restante rete di punti vendita ad insegna Trony, gestita dagli altri soci Gre del tutto autonomi ed estranei alle vicende della Dps Group - continua il comunicato -. Non è quindi possibile riferire genericamente i fatti in discussione al "marchio Trony" come se le problematiche di uno dei soci riguardassero in qualche misura anche gli altri soci del gruppo o addirittura l'insegna nella sua totalità».

Il gruppo Gre ribadisce la propria volontà di proseguire nello sviluppo sul territorio italiano, annunciando un piano che prevede per il 2018 circa 40 nuove aperture a marchio Trony.

Inutile chiedere altri dettagli: se, per esempio, questo piano di espansione sia destinato a toccare anche la provincia di Varese. Difficile anche avere un quadro preciso delle chiusure legate al gruppo fallito, perché in questi giorni si rincorrono voci e smentite. La speranza di molti è che, a fronte di investimenti e prossime aperture, possa essere riassorbita la forza lavoro coinvolta invece nelle chiusure in tutta Italia. Anche Caronno Pertusella ci spera.

## Burocrazia e carico fiscale rallentano la crescita

CERNOBBIO - L'Italia cresce sempre meno e per questo l'ufficio studi della Confindustria, in occasione del Forum a Cernobbio, rivede al ribasso Pil e consumi per il 2019. Considerando il rallentamento della prima parte del 2018, con il primo trimestre che potrebbe mostrare una variazione tendenziale al di sotto dell'1,4%, e il perdurante impatto negativo dei problemi strutturali - eccesso di burocrazia e carico fiscale, difetto di legalità, di accessibilità territoriale e di qualità del capitale umano - la previsione di variazione del Pil per quest'anno si ferma a +1,2% (confermando quanto già previsto ad ottobre), in ulteriore rallentamento a +1,1% l'anno prossimo. Questa previsione sconta un rallentamento tanto dei consumi - crescerebbe-

ro solo dello 0,9% nel 2019 - quanto degli investimenti, che comunque si incrementerebbero del 2,6%. In rallentamento anche la dinamica delle esportazioni, più penalizzate dal riapprezzamento dell'euro sul dollaro mentre il mercato del lavoro pur continuando nella fase di espansione, registrerebbe incrementi più contenuti: nell'intero periodo 2014-19 la crescita cumulata dell'occupazione sarebbe pari a poco meno di un milione e 200mila unità, ma non ancora in grado di recuperare appieno la flessione della fase recessiva. Sostanzial-

mente stabile l'inflazione nel 2018, all'1,1%, in progressivo incremento all'1,4% nel 2019.

«La prima cosa che deve fare il Governo è di evitare i già programmati aumenti delle aliquote Ivas». Lo ha detto il presidente Carlo Sangalli (nella foto Ansa con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani). «Se le clausole non venissero dismesse, dal primo gennaio 2019 avremmo 12,4 miliardi di euro di imposte aggiuntive. A quel punto potremo dire addio alla ripresa. Il rinvio, per motivi tecnici, di ogni decisione sulle clausole di

salvaguardia non rassicura». Sangalli si sofferma poi su «due grandi riforme da realizzare ovvero tasse e burocrazia. La riduzione delle tasse è il nostro obiettivo principale perché il carico fiscale del nostro Paese è tra i più alti in Europa». Per Sangalli bisogna poi «riordinare, semplificare e ridurre la tassazione locale introducendo un'unica vera imposta comunale sugli immobili - la "local tax" - che includa tutti gli attuali tributi locali e che sia totalmente deducibile per gli immobili strumentali delle imprese».

Quanto invece alla burocrazia «bisogna proseguire nella riduzione di oneri e adempimenti perché l'eccesso di burocrazia pesa complessivamente sulle micro e piccole imprese per 33 miliardi».





L'ALLARME DI ASTUTI

## Mam e Gallazzi in crisi I due casi in Regione

**MORAZZONE** - Una provincia ancora alle prese con la crisi economica. Due importanti aziende hanno annunciato licenziamenti del personale. Si tratta della Mam di Morazzone (nella foto Archivio) e della Gallazzi di Tradate. E il segretario provinciale del Pd Samuele Astuti interviene sul punto: «Desta grandissima preoccupazione quanto sta accadendo in queste ore - scrive in una nota -. Bisogna assolutamente scongiurare che le difficoltà aziendali si ripercuotano sui lavoratori e sulle loro famiglie. In questa fase è necessario il confronto tra le parti ed è centrale il coinvolgimento di tutti gli attori sociali. Come forze politiche è necessario farsi parte attiva all'interno delle istituzioni e promuovere confronti urgenti e interventi immediati nell'interesse delle comunità in cui le aziende operano creando posti di lavoro e promuovendo benessere». E poi l'impegno nel nuovo ruolo di consigliere regionale eletto alla tornata del 4 marzo: «Sarà mia cura riportare nuovamente all'attenzione del Consiglio Regionale le situazioni delle due aziende già in occasione delle primissime riunioni che si svolgeranno».

# Industria lombarda leader

**RAPPORTO 2018** L'Istat conferma il primato della manifattura regionale

**MILANO** - La Lombardia conferma la propria leadership indiscussa a livello nazionale nel settore del manifatturiero. I dati dell'edizione 2018 del "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi" dell'Istat, presentati ieri in Camera di Commercio a Milano, raccontano che le aziende manifatturiere lombarde fatturano all'incirca 250 miliardi di euro, ottenendo un valore aggiunto

di oltre 60 miliardi, quest'ultimo dato in crescita negli ultimi anni di circa il 5%. Di più, il settore regionale pesa il 30% sul valore aggiunto regionale totale, contro una media nazionale intorno al 70% del

Le aziende  
fatturano 250  
miliardi di euro,  
con un valore  
aggiunto di  
oltre 60 miliardi

manifatturiero su tutti i settori. Primato lombardo anche per quel che concerne il valore aggiunto per addetto del manifatturiero, con circa 70 mila euro contro una media nazionale di 60 mila euro. Inoltre, si devono alle attività manifatturiere lombarde il 20% delle unità locali italiane e il 24% degli addetti nazionali. Più in generale, dal rapporto Istat emerge che sono ancora limitati gli investimenti nel sistema produttivo italiano, soprattutto sul fronte

del capitale umano, circostanza che finisce per costituire un freno importante anche per la competitività delle imprese. Di pari passo va anche il livello della digitalizzazione: il 63% delle imprese, soprattutto se piccole, tradizionali e del Centro-Sud, ha infatti un tasso molto basso di digitalizzazione. Ad alta digitalizzazione arriva solo il 5% delle imprese, per lo più medio-grandi, attive in settori come elettronica, telecomunicazioni e informatica. Ma se la digitalizzazione segna ancora il passo, migliora la "connessione": dal 2012 al 2017 la banda ultralarga è passata dal 10 al 24% delle imprese, anche se con un divario che si è ampliato tra Pmi e grandi aziende. Gli investimenti mostrano comunque una dinamica più sostenuta nel periodo 2016-2018 rispetto al biennio precedente. Salgono poi gli innovatori: il 48,7% delle aziende italiane di industria e servizi di mercato con almeno 10 addetti, poi, ha svolto attività innovative, per il 30% sono definibili innovatori "forti" (in prodotti e processi), e per un 25% innovatori di prodotto.

Lu.Tes.



I valori continuano a crescere nonostante il peso della crisi (foto Archivio)